

CAP. 56. — *Si confuta una falsa opinione del bilancio.*

Alcuni meno instrutti di quest'arte, intendendo che il Libro doppio sempre dee stare in bilancio, cioè tanto a debito quanto a credito, sogliono cavarne una falsa conseguenza, cioè che tanto siano sempre i debiti quanto siano i crediti del Monastero. Il che quanto sia lontano dal vero, si può agevolmente conoscere e dal disordine che ne seguirebbe, sempre che il Monastero continovasse in un medesimo stato e dal senso delle medesime parole, poichè è molto diverso il dire tanto a debito quanto a credito, dal dire tanti sono i debiti quanti i crediti. Perchè tutte le cose che sono a debito (come la spesa) non sono debiti, e quelle che sono a credito (come l'entrata) non sono crediti, anzi più presto al contrario, poichè oltre la regola universale che li conti de' privati, che sono a debito, sono crediti del Monastero e gli altri conti notati in credito sono debiti del Monastero, la spesa generale costituisce debiti, la dove l'entrata generale costituisce crediti. Et insomma cavata la spesa dall'entrata o l'entrata dalla spesa, tanto appunto sono cresciuti i crediti o diminuiti i debiti, quanto appunto l'entrata ha avanzato la spesa, o la spesa ha superato l'entrata, calcolatogli le partite morte del Monastero, come più a pieno si dirà nel seguente capitolo.

CAP. 57. — *Con qual modo si debba saldare la spesa et l'entrata generale.*

Ritrovato che harrai il bilancio del tuo Libro maestro nel modo sudetto, potrai procedere al saldo della spesa e dell'entrata generale: conto che per essere di molta consideratione, apporta qualche difficoltà nel saldarlo. Poichè se bene vi sono molti conti che si saldano con una sola partita, tirata alla spesa o all'entrata generale, ne gli altri conti dove resta pure della roba raccolta o compra quell'anno, bisogna farne due, una dei restanti all'esito e l'altra del consumato alla spesa generale; e ad alcuni conti bisogna anco farne tre, perchè essendosi venduta parte di quella roba che fu stimata al commun prezzo, quel sopra più si dee tirare ad entrata generale per aumenti dal commun prezzo, come sopra s'è detto nel cap. 13, e come consta nel Libro tanto alla spesa e all'entrata generale in car. 60, quanto a i conti de' Granari e delle Cantine. Et acciò che tu proceda con ordine, prima ti farai con diligenza una lista separata, ove sia tutta la roba che effettivamente ti resta tanto in Monastero quanto alle corti, e perchè parte sarà roba compra e parte raccolta, a quella metterai il prezzo corrente, cioè quanto la comprasti, e a questa porrai il suo prezzo commune. Ma perchè potrebbe avvenire, che di questa del prezzo commune te ne restasse parte da vendere, che eccederà la somma di lire dugento, in tal caso, acciocchè tutti gli anni habbiano con le gravezze le loro entrate, quella tal parte che havrai da vendere la ragionerai al prezzo corrente, cioè quello che spererai venderla. Poi troverai tutti questi granari, cantine et altre officine e gli metterai in credito le soprascritte partite nella maniera che di sopra si è detto, per tanti avanzano all'anno venturo al prezzo commune o al prezzo corrente che si tirano all'esito generale. E questa lista scriverai sotto il debito del bilancio nel numero de' crediti, sotto quelle parole restanti di quest'anno, come all'esito del nostro